

---

# ELFRIDA

Tragedia per musica.

testi di

Ranieri De' Calzabigi

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: 4 novembre 1792, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 184, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2009.

Ultimo aggiornamento: 26/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**E**GGARDO, re in Inghilterra ..... TENORE

**O**RGANDO, conte di Devon ..... BASSO

**E**LFRIDA sua figlia, e moglie di ..... SOPRANO

**A**DELVOLTO, favorito del re ..... SOPRANO

**E**VELINA, confidente d'Elfrida ..... CONTRALTO

**O**SMONDO, confidente d'Orgando ..... SOPRANO

**S**IVENO, ufficiale del re ..... TENORE

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, e Servi del re, e di Adelvolo.

*La scena è un nobile antico castello d'Atelvolto, e boscaglie, che lo circondano.*

---

## S. R. M.

---

Signore, consacro questa nova opera che sul regio teatro presento in questo fausto, solenne giorno a voi, mio re Ferdinando. Pronunziai il nome vostro glorioso, immortale, e ho così dette tutte le vostre virtù, le quali han reso questo vostro nome l'equivalente di quello d'ottimo principe. Migliore di voi, signore, non rammenta la storia. Accogliete con clemenza, o buon re, degno d'eterna fama, gli umili sensi dell'animo mio, ed il profondo rispetto col quale sono

della s. r. m. v.  
umilissimo ossequentissimo servitore e vassallo  
Giuseppe Coletta Impresa

Napoli, 4 novembre 1792

## Argomento

---

Nel decimo secolo, e nel tempo dell'eptarchia, regnò un Edgardo in Inghilterra. Suo favorito amico, e ministro fu un conte Atelvolto. Tanto si parlò, e con tanta lode al giovane re della straordinaria bellezza di Elfrida figlia di Orgando conte di Devonìa, che inviò Atelvolto alla di lui residenza, con segreta commissione di veder la donzella, e qualora alla fama corrispondesse la sua beltà, di chiederla al padre per sua moglie, e regina. Invaghitosi al primo incontro Atelvolto di Elfrida, dissimulò l'incombenza del re, e per sua sposa la chiese al padre, e l'ottenne. Sposata che l'ebbe, per coprire l'inganno, con pretesto di gelosia, la chiuse in un suo solitario, ma sontuoso castello, ed a tutti, e fino al padre di lei, ne proibì l'accesso; e tornato al re gli riferì maliziosamente, non essere Elfrida, né bella, come si pubblicava, né degna delle sue nozze. Insospettito, e sdegnato intanto Orgando di sì strana proibizione, si portò sconosciuto al castello di Atelvolto, ove era la figlia, per scoprirne il motivo. Edgardo al tempo stesso scorrendo il suo regno per divertirsi alla caccia, venne a caso nelle vicinanze del castello, e sapendo che vi era Atelvolto, volle onorarlo d'una visita. Così per diversi incidenti fu scoperto il tradimento del favorito. Formano questi, o veri o verisimili, l'intreccio del dramma. La catastrofe è tragica nella storia, uccidendo Edgardo in duello Atelvolto, e sposando Elfrida. Si è cambiata per appropriarla alle nostre scene, e addolciti si sono alquanto i nomi dei personaggi.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Davanti alla porta principale del castello, prato grande, e ameno. Vi si arriva per lunghi viali tagliati nelle selve, che lo circondano. L'entrate de' viali sono abbellite di rozze guglie, e di trofei militari. Elfrida, ed Evelina.*

ELFRIDA

Come al corso il sole è lento,  
e prolunga il mio tormento  
col ritardo del mio ben!  
Ah! ritorna, amato sposo,  
e consola il sospettoso  
desiderio, ch'ho nel sen.

Si, fedele Evelina, è questo il giorno,  
in cui lo sposo a' miei bramosi amplessi  
promesse di tornar. Sull'orizzonte  
alto risplende il sole, e ancor no 'l vedo  
giungere, comparir. Volgo gli sguardi  
avidì invano in quelle  
strade selvose: invano  
il rimbombo del corno, e de' destrieri  
il calpestio sonante  
sospiro udir; profondo  
silenzio malinconico dilegua  
le mie speranze, e cento  
presagi ingrati, e neri  
richiamano a vicenda i miei pensieri.

Ah! ritorna, amato sposo,  
e consola il sospettoso  
desiderio, ch'ho nel sen.

EVELINA Vano, amica, è il timor. Del tuo consorte  
il vivo amore, l'immutabil fede;  
la costanza in amarti,  
l'ansietà di vederti,  
d'esser con te, di queste  
deliziose foreste  
gli alberi, i prati, ed i ruscelli, e i fonti

Continua nella pagina seguente.

EVELINA ti rammentano ognor. Come potrebbe  
cura gelosa insinuarti in seno  
con sognati sospetti il suo veleno?

ELFRIDA E i reali soggiorni  
temere non dovrei? Fra tante scene  
di pompe, e di piacer, forse distolto,  
abbagliato Adelvolto.

EVELINA A tormentarti  
troppo ingegnosa ormai ti rendi.

ELFRIDA E ignota  
perché qui sempre egli mi vuol?

EVELINA La tua  
rara beltà qualche pensier geloso  
può in lui forse destare. È troppo amante  
per non temer che alcuno  
amante a te non si rivolga, e forse  
lo stesso re.

ELFRIDA Del padre  
perché a' teneri affetti  
m'invola ancor, con vani  
ricercati pretesti? Ah! non permetta  
amico il ciel, che di sì strana, e nova  
diffidenza ei s'irriti. Orgando, il sai,  
te 'l dissi è sospettoso,  
superbo, impetuoso...

EVELINA Orgando crede,  
ch'è tua scelta il ritiro.

ELFRIDA Il crede, è vero,  
per opra mia. Lo sposo  
così m'ingiunse...

EVELINA Alcuno  
qui move il passo.

ELFRIDA Amica  
ritiriamoci...

EVELINA Ormai  
no 'l possiamo sfuggir.

ELFRIDA Sì: che fra questi  
folti sentier ci asconderem.  
(s'inselvano)

## Scena seconda

*Orgando, e Osmondo in abito comune di cacciatori, inoltrandosi.*

ORGANDO Vedesti?

OSMONDO Non ti conobbe.

ORGANDO Le mentite spoglie  
han potuto ingannarla.

OSMONDO Or quale arcano  
Adelvolto consiglia  
ad occultare al genitor la figlia?

ORGANDO Per indagarlo appunto  
qui venni. Andiam; sicuro  
è l'incontro per questa  
opposta via; t'affretta... Io di sì stolta  
ingiuriosa riserva  
offeso sono, e intollerante: osserva.  
(mostrandogli, che già si scoprono)

## Scena terza

*Elfrida, ed Evelina, che sbucando nel prato per un sentiero, incontrano improvvisamente Orgando, e Osmondo.*

ORGANDO (avanzandosi sollecito)  
Nobil donna...

ELFRIDA Straniero...  
(Oh importuno!) Che vuoi?

ORGANDO Di': non è quello  
il romito castello  
del felice Adelvolto?... Amico io sono  
del signore di queste  
remote solitudini. Confido  
dalla sua gentilezza esservi accolto  
adesso, come sempre.

ELFRIDA È assente...  
(partendo)

ORGANDO (trattenendola)  
Intesi  
ch'oggi s'aspetta.

OSMONDO Un non so qual timore  
(a Orgando) l'occupa: in noi non fida.

ORGANDO Vedrò dunque Adelvolto, e vedrò Elfrida.



ELFRIDA (Elfrida! Ahimè! qual nome  
gli uscì dal labbro.) Come  
ti è noto...

ORGANDO E ancora, o figlia,  
non mi ravvisi? Queste  
sono del tuo diletto  
le riserve incredibili, e leggiadre.

ELFRIDA Ah!... padre... (O ciel!...)

ORGANDO Più non conosci il padre?

ELFRIDA Ah! Caro genitore... in queste vesti  
trasformato... vagante...  
improvviso così.

ORGANDO Ti rassicura.

EVELINA Torbido giorno si prepara.  
(a Orgando) (parte)

ORGANDO Meglio  
spiegati, e ti rispondo.

ELFRIDA Padre!... Elfrida... Adelvolto... Ah! mi confondo.

ORGANDO Non m'abbracci! All'incontro  
non ti giubila il cor?... Nel rivedermi,  
perché fra tanti turbamenti involto...

EVELINA (ritorna)  
Elfrida...

ELFRIDA A che mi vuoi?

EVELINA Giunge Adelvolto...

ELFRIDA (Di sgomentarmi adesso  
tempo non è.) La tua  
affettuosa Elfrida  
compatisci, o signore... A quel ritroso  
sostegno tuo, a quel parlar diverso  
dall'usato con me, tener non seppi  
gli affetti miei tumultuanti a freno.

ORGANDO Calmati.

ELFRIDA Ah: vieni alla tua figlia in seno.

ELFRIDA Tu m'ami, o padre amato,  
lo so... ma in quest'amplesso  
perché così adombrato  
t'ho da veder con me?

ORGANDO  
 Nella mia figlia io trovo  
 un non so qual timore,  
 non il sincero amore,  
 che un tempo avea per me.

Insieme

EVELINA  
 (Minaccia il ciel turbato,  
 s'ammanta a nero il giorno:  
 mormora il tuono intorno  
 né intendo ancor perché!...)

OSMONDO  
 (Minaccia il ciel turbato,  
 s'ammanta a nero il giorno:  
 mormora il tuono intorno  
 e intendo ben perché!...)

ORGANDO  
 E sempre qui t'ascondi?  
 E al padre ancor t'involi?  
 Figlia, così consoli,  
 chi t'ama al par di sé?

ELFRIDA  
 In pace qui respiro:  
 mi piace il mio ritiro...

ORGANDO  
 Degno non è di te.

ELFRIDA  
 Deponi ogni sospetto...

ORGANDO  
 Il mio paterno affetto  
 estinto ancor non è.

OSMONDO E EVELINA  
 Funeste le tempeste  
 pace disperda, e amore...

Insieme

EVELINA  
 Fidati del mio core  
 e lo vedrai qual è.

ORGANDO  
 Palesami il tuo core  
 e il mio vedrai qual è.

Insieme

ORGANDO  
 Torni d'Elfrida al core  
 la calma che perdé!

ELFRIDA  
 Torni del padre al core  
 la calma che perdé!

EVELINA  
 Torni nel nostro core  
 la calma che perdé!

OSMONDO  
 Torni d'un padre al core  
 la calma che perdé!

(partono)

## Scena quarta

*Galleria, che a diversi appartamenti conduce.*

*È premessa allegra sinfonia di strumenti di fiato, che accenna il giubilo dell'arrivo d'Adelvolto, e va poi a terminare ne' tuoni appropriati all'istrumentato recitativo, che seguita.*

*Elfrida, Adelvolto frettolosi entrando s'incontrano sulla scena.*

ELFRIDA Ah! Mia speme...

ADELVOLTO Ah! mio bene...

ELFRIDA Unica, amata  
fiamma dell'alma mia...

ADELVOLTO Sposa adorata...

ELFRIDA Quanto, e piangendo t'aspettai...

ADELVOLTO Trascorse  
poca parte del giorno,  
che prescrissi al tornar.

ELFRIDA Caro ritorno!

ELFRIDA Abbracciami, o sposo,  
e tergi quel pianto,  
che dolce amoroso  
inonda il mio sen.

ADELVOLTO Quel tenero pianto,  
qual palpito, e quanto  
soave amoroso,  
mi desta nel sen!

ELFRIDA E  
ADELVOLTO Il cielo pietoso  
fedeli costanti  
agli ultimi istanti  
ci guidi così.  
E fra le tue braccia.

ELFRIDA Avvinta...

ADELVOLTO Ristretto...

ELFRIDA Mio cor...

ADELVOLTO Mio diletto...

ELFRIDA Languire...

ADELVOLTO Morire...

ELFRIDA E  
ADELVOLTO Ci faccia in un dì.

ELFRIDA Sposo, idol mio, del genitor l'arrivo  
forse ti spiace. Ei mi sgridò; la mia  
lunga dimora in questo bel soggiorno  
disapprova, condanna.

ADELVOLTO Ah! già preveggo...

ELFRIDA Non ti turbar. La cura  
a me ne lascia. Ei mi ama:  
fingi con lui. Dì che da me dipende  
il partire, il restar: che il piacer mio  
non la tua volontà qui mi trattiene;  
non dispero acchetarlo... E... appunto ei viene.

## Scena quinta

*Orgando in abito conforme al suo grado, e detti.*

ORGANDO Felici sposi, anch'io  
vengo a goder de' vostri  
dolcissimi contenti, ma dolermi  
di te, Adelvolto, infine  
devo a ragion. La figlia mia diletta  
non diedi a te, per farla  
cittadina de' boschi, e cacciatrice:  
sai, ch'a lei non disdice  
lo splendor della reggia. Il suo ritiro  
non conviene al mio stato,  
non giova a te. Non soffrirò che sia  
occulta sempre, e ignota  
la progenie di tanti  
illustri eroi. Se sconsigliato amore  
vaneggia nel tuo core,  
se sospetta e diffida;  
onora il genitor, rispetta Elfrida.

ELFRIDA Non incolpar lo sposo  
di questa mia romita  
e solitaria vita. Usa io non sono  
a vivere co' re. Tu m'ispirasti  
indipendenza, e rustichezza. Io vivo,  
lontana da' tumulti, in queste selve  
liberi, e lieti i dì.

ADELVOLTO Conte, io la resi  
l'arbitra, la sovrana  
del viver suo, del suo piacer. Qui resti,  
preferisca la reggia, io non m'oppongo:  
acconsento, ubbidisco, e non dispongo.

ORGANDO Cura non ho di penetrar ne' vostri  
 amorosi misteri. È la mia figlia  
 in nodo maritale a te ristretta,  
 ubbidiente, e soggetta  
 a te, tu non a lei. Libero parlo;  
 e sia pur questo un mio  
 ambizioso desio; sia pur, se vuoi,  
 dovere, onore, orgoglio;  
 a te moglie segreta io non la voglio.

Pensa chi sei, chi sono;  
 e quel che a me richiede  
 la sorte, che mi diede  
 col derivar dal trono  
 obblighi grandi ancor.  
 Conosco i miei doveri  
 cogli avi miei, col mondo:  
 con questo io non confondo,  
 ignobili pensieri  
 di gelosia, d'amor.  
 (parte)

## Scena sesta

*Adelvolto, Elfrida, e poi Siveno.*

ADELVOLTO Lo temei: non cercai  
 senza ragion d'allontanarlo.

ELFRIDA Tanto  
 de' rimproveri suoi tu ti sgomenti?  
 È padre mio: saprò placarlo. A tutte  
 le voglie tue m'adatterò. Chi mai  
 a' miei sacri doveri  
 s'opporrà, s'è discreto?

ADELVOLTO Altri pensieri  
 da noi richiede il caso mio.

ELFRIDA Mi fai  
 tremar, morir, né so di che. Decidi  
 tanti, e ignoti spaventi  
 che comunichi a me... Mio dolce amico,  
 se ben conosco il tuo bel core, Orgando,  
 il solo Orgando non ti desta in petto  
 quelle angustie affannose... E a me le taci?  
 E non son io la tua fedel? De' tuoi  
 pensieri essere a parte  
 non meritai amante, e amata?

SIVENO Conte...

ADELVOLTO (Siveno! Oh stelle!)  
Che rechi?

SIVENO Il re m'invia. Di sua presenza  
vuole onorarti. Ha seco  
pochi, e i più cari: presto  
giunto il vedrai.

ADELVOLTO (Che atroce colpo è questo!...)  
Intesi... parti...  
(Siveno parte)

ELFRIDA Impallidisci! Avvampi!...  
Qual nova tua, e mia sventura oppresso,  
attonito ti rende?

ADELVOLTO Ah! Elfrida...

ELFRIDA Ah! Sposo, il tuo tacer m'offende.  
Ancor non sai quanto coraggio, e quanta  
fierezza in me s'annida,  
agita l'anima mia.

ADELVOLTO Ti perdo, Elfrida!

ELFRIDA Come! minacci me con quel funesto  
presagio tuo più che te stesso... Dove  
è un sì sfrenato, audace  
tirannico poter, che separarmi,  
disciogliermi, strapparmi  
possa da te?... Sposo... Ah! non ti smarrire:  
son tua: voglio esser tua, non so morire?

ADELVOLTO Idolo mio! Con queste  
magnanime proteste,  
aggravi, inaspri i mali miei.

ELFRIDA Mi svela  
tutta l'anima tua. Per quanto avverso  
quell'astro sia, che ti minaccia, e sfida,  
l'hai comune con me: spera in Elfrida.

ADELVOLTO

Ch'io spero?... Ah! se vedessi  
 quante tempeste ho in sen;  
 qual torbido velen  
 mi va versando al cor  
 il barbaro livor  
 d'odiosa sorte.

Ne' suoi crudeli eccessi,  
 non ho che più sperar;  
 non posso altro aspettar,  
 che obbrobrio, e morte.

(parte)

## Scena settima

*Elfrida, poi Evelina.*

ELFRIDA Che! Delira Adelvolto? oh! Come a un tratto  
 dal sommo de' contenti  
 precipitai fra tante pene!

EVELINA Elfrida,  
 giunge il re: s'incammina  
 ad accoglierlo Orgando, e il tuo consorte  
 che incontrai pensieroso, ed agitato,  
 non corre...

ELFRIDA Ah! cara amica, è disperato.

EVELINA Forse che gli dispiace,  
 che il re ti vegga?

ELFRIDA A torto  
 di me diffida... Armata  
 d'amore, e di virtù fuor d'Adelvolto  
 re non conosco: regna  
 ei solo nel cor mio: non m'abbandono  
 per lusinghe, o minacce: Elfrida io sono.

Di furor per me s'accenda,  
 arda il volto de' tiranni;  
 alle pene, ed agli affanni  
 mi condanni il mondo, il ciel;  
 frema il mar, tremi la terra,  
 è tranquilla un'alma forte:  
 non vacilla in faccia a morte  
 core intrepido, e fedel.

(partono)

## Scena ottava

*Vestibolo grandioso, che all'ingresso del castello corrisponde. È sostenuto da archi gotici, che appoggiano sopra a rozzi pilastri. Lontana vista di mare.*

*Eggardo, e Cortigiani, Siveno, Guardie, e Cacciatori. Adelvolto, e suoi Domestici.*

EGGARDO Questo, amato Adelvolto,  
suntuoso soggiorno  
reggia fu certo un giorno  
ad antichi monarchi. È vago il sito,  
son maestosi i boschi,  
limpide l'acque, le campagne amene:  
cento diverse scene  
presentano allo sguardo  
l'imminenti selvose,  
verdeggianti colline, il mar lontano:  
d'abitator sovrano  
degnò è l'albergo. In queste  
beate solitudini mi giova  
ne' piacer della caccia, e nel soave  
dell'amicizia tua fedel segreto  
passare alquanti dì libero, e lieto.

ADELVOLTO (Misero! Oh dio!) Di quanto,  
signor, dispongo, a voglia tua disponi.  
Da' tuoi splendidi doni  
tutto mi viene, il primo  
de' servi tuoi io qui sarò.

EGGARDO Tralascia  
ogni altra cura, e me Adelvolto imita:  
con noi soggiorni unita  
la confidenza, e la letizia. Io voglio  
che mostri alla tua sposa  
l'amico re: del tuo, del mio contento  
goda con noi.

ADELVOLTO (Ah! Qual crudel comando.)



## Scena nona

### *Orgando, e detti.*

- ORGANDO Al tuo piede, mio re, s'umilia Orgando.
- ADELVOLTO (Come cresce a momenti  
la mia sventura!)
- EGGARDO Sorgi...  
(ad Adelvolto)
- Chi è questo?
- ADELVOLTO Il conte di Devonìa, il tuo  
fedel vassallo, il mio  
suocero, e amico.
- EGGARDO Ah! Lo ravviso. È illustre  
il nome suo. Suocero a te rimanga,  
o Adelvolto, con noi, colla sua figlia  
le nostre mense onori.
- ADELVOLTO (Ahimè!) Non usa...  
all'abbaglio del trono...  
timida...
- ORGANDO È figlia mia, nel diadema  
ben può fissar lo sguardo,  
senza taccia d'ardire.
- ADELVOLTO Forse... (Meglio è partire... sconcertato  
troppo, son io...) La preverrò... permetti...  
(Come tanti acchetar scomposti affetti!)  
(parte)

## Scena decima

### *Eggardo, Orgando, Siveno, Séguito.*

- EGGARDO Orgando, i tuoi natali  
noti mi son: m'è noto  
che nelle guerre mie talor fregiato  
d'onorate ferite  
tornasti vincitor. Perché la reggia  
sfuggi, e il tuo re? Ti bramo  
a' miei consigli. Altro di te più degno  
scegliere io non potrei del re, del regno.  
(partono tutti)

---

## Scena undicesima

*Adelvolto, che ritorna poi Elfrida, ed Evelina.*

ADELVOLTO Sfortunato che fo? Dove ritorno  
confuso incerto! Alcun non v'è... son solo.  
Che dissi? Ah! non son solo... il mio delitto,  
il tradimento mio, l'orror che provo  
d'un re deluso, d'un offeso padre,  
d'una nobil donzella  
ingannata, sedotta  
m'accompagnan per tutto... O Elfrida! un giorno  
immagine di gioia, or di spavento...  
Oh! cimento, oh! tormento... e al re, all'amico  
che potrò dire... dove...  
quando... l'incontrerò così sconvolto,  
e smaniante così...

ELFRIDA Ferma Adelvolto.

ADELVOLTO Elfrida! (Ove m'ascondo?...)   
Lasciami.

ELFRIDA Ch'io ti lasci?   
Io!...

ADELVOLTO Sì: per sempre   
hai da lasciarmi... ahimè... m'hai da fuggire.

EVELINA (Qual tremendo segreto   
può nascondere in seno?)

ELFRIDA A questo estremo   
d'agonia, di terror non mai previsto,   
mia fedele Evelina ah! non resisto.

EVELINA Barbaro! sconoscente!... almen...

ADELVOLTO Non posso...   
Vedi, come mi corre   
tutto il sangue nel volto. Oh! mia vergogna,   
oh! mania mia.

ELFRIDA Sposo pietà.

ADELVOLTO Se parlo:   
sappilo... più, bell'idol mio, t'accoro.

ELFRIDA Parla... Io manco; ah parla? io moro.   
Non mi avanza altra speranza...

EVELINA Taci ancora? e avrai costanza   
di vederla tramortir?

ADELVOLTO Ah! se parlo, o mio tesoro...  
tu la prima, o Elfrida amata...  
tu dovrai quest'alma ingrata  
disprezzare, ed aborrir.

ELFRIDA Non temerlo...

ADELVOLTO Un mostro io sono.

EVELINA Io mi sento impietosir.

ADELVOLTO Mio delitto è l'adorarti.

ELFRIDA Te ne assolvo, ti perdono.  
Son colpevole con te.

Insieme

EVELINA (Ah! l'eccesso del dolore  
lo trasporta fuor di sé.)

ADELVOLTO (Ah! l'eccesso del dolore  
mi trasporta fuor di me.)

ELFRIDA Quella tua colpa d'amore  
caro più ti rende a me.

Insieme

EVELINA Rassereni amico amore  
la sua smania, il suo terrore:  
un delitto amar non è.

ELFRIDA Rassereni amico amore  
la mia smania, il mio terrore:  
un delitto amar non è.

ADELVOLTO Lusingar vorrebbe amore  
questo mio povero core:  
ma tranquillo, oh dio! non è.

ELFRIDA Ma parla alfin.

ADELVOLTO Lo vuoi?  
Compiangimi: salvarmi  
non puoi, non lo sperar... ma non odiarmi.  
Vantar la tua bellezza  
Eggardo intese. A Orgando  
mi destinò per farti sua, per darti  
e scettro e regno, ove di te non fosse  
menzognera la fama, e adulatrice.  
Venni, vidi!... oh infelice!  
T'amai: più vivo amore  
non fu, non è. Col padre  
dissimulai, finì con te. Ti chiesi  
per sposa mia; t'ottenni. Al mio ritorno

Continua nella pagina seguente.

ADELVOLTO delusi il re: non degna  
di reali imenei  
ti dichiarai.

EVELINA (Che sento!)

ADELVOLTO Celare il tradimento  
vulli, Ah! stolto, con farti  
invisibile a tutti. In breve, Elfrida,  
sarà squarciato il velo  
della perfidia mia. Pensa, e ti basti,  
qual infamia, e qual pena a me sovrasti.

ELFRIDA Questo, sposo adorato,  
è quel misfatto, che aborrito, odioso  
al mondo, a te mi rende? O ciel pietoso...  
da qual peso crudele  
mi sento alleggerir!... Di questa, oh caro,  
imperdonabil colpa  
complice a te sarei, se a me svelavi  
i disegni del re... Non curo i regni,  
i diademi disprezzo. Altro io non chiedo  
che una vita felice,  
lieta vita, e innocente, a tutti ignota  
fuora che a te. Qualunque mio desio,  
qualunque mio pensier sarà rivolto  
finché vivo, e respiro in Adelvolto.

ADELVOLTO Ah! ti lusinghi, ah! mi lusinghi.

ELFRIDA E colpa  
fu mai l'amar? Di che arrossir dobbiamo?  
Virtù, dovere è il nostro amor: ci amiamo.

Insieme

EVELINA Ricompensi amico amore  
la costanza del suo core  
il candor della sua fé.

ELFRIDA Rassereni amico amore  
la tua smania, il tuo terrore:  
che delitto amar non è.

ADELVOLTO Lusingar vorrebbe amore  
questo mio povero core:  
ma tranquillo, oh dio! non è.

(partono)

## Scena dodicesima

*Giardino a piano d'alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano.  
Nel fondo è aperto in una loggia che sporge sulle sottoposte boscaglie, e  
vedesi in lontananza il mare.*

*Eggardo, e Siveno; poi Elfrida, che entra correndo, poi Orgando, che la  
segue frettoloso.*

EGGARDO Più che in questo m'aggiro  
magnifico edifizio, e più ritrovo  
di che ammirar. Forse che qui remote  
vissero un tempo le regine, e il treno  
delle loro donzelle era raccolto...

ELFRIDA No: non andrò, non lo sperare.  
(di dentro)

EGGARDO Che ascolto!

ELFRIDA Della reggia, del soglio  
(di dentro) mi parli invan.

ORGANDO M'ubbidirai...  
(di dentro)

ELFRIDA Potresti  
(di dentro) costringermi?... Accorrete  
Evelina, compagne...  
(entra con impeto)

SIVENO A noi s'avanza  
di celeste sembianza  
donna...

EGGARDO Che fu! Che avvenne! Andiamo a lei...  
(le va incontro e la ferma)  
Non temer... ferma... il re son io... Chi sei?

ELFRIDA (Oh! sventura...) Permetti,  
signor... Tu il re?... Non trattenermi: il passo  
a me libero lascia... o le mie strida...

ORGANDO Mio re... Mia figlia Elfrida è questa...  
(la ferma)

EGGARDO Elfrida!...  
Che angelico sembiante!... O dio! Qual fiamma  
da quel brillante suo focoso sguardo  
scorre rapida in me! Tanti raduna  
vezzi soavi... seducenti incanti  
la natura, e l'amore in un bel volto!  
(a Siveno)  
Corri... Venga Adelvolto...



ORGANDO T'accuso,  
scellerato Adelvolto, e ti dichiaro  
vil traditore, e cavalier infame:  
dell'inique tue trame  
voglio vendetta, e qui dove sperasti  
occultare il misfatto odioso, infido,  
a singolar tenzone oggi ti sfido.

ELFRIDA Ah! ferma, ah! no...

ORGANDO Della battaglia il pegno  
ecco che al tuo cospetto  
indirizzo a lui.

(a Eggardo e getta un suo guanto)

ADELVOLTO (Così morirò.) L'accetto.  
(lo raccoglie)

ELFRIDA Oh! desolata Elfrida... E tu, signore...  
e tu soffri, che il padre a un tanto eccesso  
trasportare si lasci? Odi... il disegno  
no, non pensò Adelvolto, io lo pensai;  
io son la rea, io lo sedussi... è iniqua,  
mostruosa la pugna... Ah! l'impedisci,  
mio giusto re; me, come vuoi, punisci.

ORGANDO Menti. Svenare adesso  
il nome tuo, degli avi tuoi l'onore  
vittime intendi a un vergognoso amore.  
Taci, non m'irritar. L'amor paterno  
le giuste furie mie già più non frena.

ELFRIDA E l'esecranda scena  
sotto gli occhi del mondo, al cielo in faccia  
vorrai che si presenti? E si protegge  
tal barbarie da te?

EGGARDO Questa è la legge.

ELFRIDA Odi... almeno...

EGGARDO Non t'ascolto...  
Va' ti mira Elfrida in volto  
e vedrai quanto quell'empio  
è reo... vile... traditor.

ELFRIDA Padre amato...

ORGANDO Udir non voglio...  
le mie furie solo ascolto...  
Come! indegna tu!... del soglio!...  
Ah! far voglio orrido scempio  
dell'indegno ingannator.

ELFRIDA Caro sposo...

ADELVOLTO	Ah! la mia sorte mi fa reo, mi spinge a morte... ma perché non s'apre ancora in voragine la terra, ed il mio con te sotterra insoffribile rossor!	
ELFRIDA	Il mio stato, o re, compiangi.	
EGGARDO	Più che preghi, più che piangi, più mi sento inferocir.	
ADELVOLTO	Sposa... Elfrida... al mio delitto non v'è scusa, non perdono: degnò or più di te non sono, voglio... lasciami morir.	
ELFRIDA	Anche misero, e proscritto troverai in questo petto il dover, la fé, l'affetto, che giurai per sempre un dì.	
EGGARDO	L'ami ancora?	
ELFRIDA	Sì, son moglie.	
ORGANDO	Figlia odiosa...	
ELFRIDA	Il mio rispetto la promessa non discioglie che ascoltasti, e il ciel udì.	
EGGARDO	(Fatal vista!)	
		Insieme
ELFRIDA	Infausto evento...	
ADELVOLTO	Orrendo evento...	
ELFRIDA, ORGANDO, EGGARDO E ADELVOLTO	Che la pace, ed il contento ah! per sempre a me rapì.	
ORGANDO (ad Adelvolto)	Vieni in campo.	
ADELVOLTO	A morte io volo: è la vita il mio spavento.	
ELFRIDA	Se agli strazi del mio duolo io resisto in tal momento, qual dolor mi ucciderà...	
		Insieme
ELFRIDA	Sposo, re, padre... pietà.	
EGGARDO	Spenta è in me per lui pietà.	
ORGANDO	Più non so che sia pietà.	
ADELVOLTO	Morte bramo e non pietà.	



---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Stanze del castello.*

*Evelina, Osmondo.*

EVELINA Osmondo, ascolta. Sai che ancora Orgando  
voglia esporsi in cimento  
col mio signor?

OSMONDO Invan s'adopra ognuno  
per impedir la pugna. Egli più fiero  
contro Adelvolto i suoi furori accende  
e col sangue pretende  
vendicar l'alta offesa: or or l'udii  
con voce minacciosa  
sfogare in questi accenti  
i sensi del suo cor, e l'ire ardenti.

Di quell'indegno il sangue,  
saprò versare appieno,  
e nel mirarlo esangue,  
lieto il mio cor sarà.  
(parte)

## Scena seconda

*Evelina sola.*

Misera Elfrida! A quale  
strana, e cruda vicenda  
il ciel ti volle riserbar! Qual via  
ti rimane a tentar se la tua voce  
del genitor, del prence  
vieppiù riaccende i minacciati sdegni  
e di placarli invece  
accresce il lor furore  
contro l'oggetto del tuo dolce amore?

Tu dai morte a chi t'adora  
ed accresci il suo periglio:  
per salvar chi t'innamora  
non sa darti alcun consiglio  
la costanza del tuo cor.  
Saria prova di pietade  
il tradir l'amato bene:  
l'esser fida ora diviene  
una prova di rigor.  
(parte)

### Scena terza

*Spazioso, ma boschereccio steccato ad uso di tornei, e combattimenti, circondato da sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel centro, loggia per Spettatori distinti da una parte, dall'altra barriera principale per l'entrata de' Combattenti.*

*Marcia militare, al suono della quale si spalanca la barriera, entrando il Re con Cortigiani, Domestici, e Séguito. Il Re va a prender luogo co' suoi sulla loggia, allogandosi gl'altri ne' sedili dell'anfiteatro. Si chiude, allogato il Re, la barriera, e indi a poco riaperta, entra Orgando armato di spada, e scudo, e va a situarsi vicino alla loggia del Re, si chiude ancora la barriera, che poi di nuovo aperta entra Adelvolto, si alloga in faccia alla loggia, dirimpetto a Orgando.*

*Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo, Siveno, Guardie, e Spettatori.*

*Tutto ciò si fa successivamente suonandosi la marcia, terminata la quale chiudesi la barriera.*

ORGANDO Vieni impostor. Se i rei  
aborre il ciel, se infine  
ne fa vendetta; a tutti  
quelli che ti somigliano, un tremendo  
della giustizia sua celebre esempio  
lascero nel tuo scempio. Io ti consacro  
vittima al genio eterno,  
che benefica il mondo;  
e all'orror de' mortali or qui t'ascondo.

ADELVOLTO Sì trafiggimi Orgando: è giusto. Appaga il tuo, che provocai, nobile furore. La gloria tua, l'onore soltanto in me difenderò: non voglio che macchia resti a te, d'avermi ucciso indifeso, avvilito. Eccomi. Aspetto la morte, e ne son degno...

EGGARDO Non più, si dia della battaglia il segno.

## Scena quarta

*Si suona il segno della pugna, e in punto comparisce alla barriera con armato Séguito Elfrida.*

ELFRIDA Re, padre, sposo e tutti voi, che a questa empia tenzon funesta indolenti assistete, Elfrida udite: io la dichiaro indegna, del re, di voi, del padre; e del misfatto vendicatori invoco con voi la terra, e il ciel, che non protegge attentati sì rei...

EGGARDO Questa è la legge.

ELFRIDA Della legge esecranda scudo ti fai?

ORGANDO (ad Adelvolto)

Difenditi.

(a Elfrida)

Son vani

i tuoi clamori Elfrida...

Mio re non ascoltarla.

EGGARDO Il passo a lei impedito o ministri.

ELFRIDA Ah! Tu non sai qual coraggio nel sen mi bolle, e affida... meglio conosci Elfrida... Olà... spezzate questa fragil difesa...

*Vien spezzata la barriera; ritirandosi per meraviglia i Custodi, ed entra nel campo Elfrida avanzandosi risoluta alla loggia ove è Eggardo.*

EGGARDO E tanto ardisci...

ELFRIDA M'inspira il ciel... Vorresti,  
barbaro tu, ridurmi  
a vedere svenato  
lo sposo, o il genitor!... Di', qual di loro  
brami, che pianga estinto?  
Che insanguinato abbracci? A chi le piaghe  
prima stagnar dovrò? Richiama, oh dio!  
la tua virtù smarrita...

ORGANDO Abbastanza schernita  
hai l'ira mia.

EGGARDO Cingete  
custodi i combattenti.

ADELVOLTO (Oh! Morte io chiamo e da me fuggi!)

ELFRIDA E credi  
che il comando crudele  
sgomenti Elfrida?

(impetuosa si scaglia verso Adelvolto, gli strappa di mano la spada)

A me quel ferro. Adesso  
tutte le furie tue risveglia, e sfrena...  
Padre, s'hai core... armi non ha... lo svena.

Che!... a parte mi vuoi,  
crucele, de' tuoi  
perversi disegni?  
Minacci, ti sdegni,  
se figlia amorosa,  
se tenera sposa  
mi sento nel core  
amore, e pietà:  
se Elfrida di questo  
feroce, funesto  
atroce furore  
capace non è!...  
E tu che le ardenti  
sue smanie alimenti  
a' palpiti miei;  
geloso, insidioso,  
tu intanto non sei  
né amante né re...

(dopo breve pausa avendo guardato Orgando)

Instupidisci, o padre?... Ora ritrovo,  
la tua virtù... deponi  
l'impeto... Ah! troppo, e snaturato, e stolto...  
ne arrossisci... lo so... Vieni Adelvolto.

(prende per il braccio, e conduce fieramente via il marito, facendosi breve silenzio, mentre Eggardo scende dalla loggia, ove era spettatore)

## Scena quinta

*Eggardo, Orgando, Osmondo, Siveno, e Séguito.*

EGGARDO Orgando, i suoi trasporti  
 dono a te dono a lei. La tua vendetta  
 è mia, de' torti miei  
 la voglio anch'io... Siveno,  
 sappia Adelvolto, il traditor, che in pena  
 del suo perfido inganno  
 a esilio vergognoso io lo condanno.

(parte, e seco tutti)

## Scena sesta

*Galleria che a diversi appartamenti conduce.  
 Adelvolto, poi Siveno.*

ADELVOLTO A qual misero stato  
 mi ha ridotto la sorte!...  
 E per me non v'è morte?... O sposa... o Elfrida  
 crudel, ma cara; o de' pensieri miei  
 il più fiero pensier... Gelarmi io sento,  
 se lo rivolgo a te. Vorrei... lasciarti...  
 e anelo di vederti,  
 e d'esser tuo... Oh dio! Con quale amore,  
 virtù, coraggio, e fedeltà, t'affacci  
 eccelsa donna all'alma mia... che mai  
 di te sarà, quando il tuo sposo, il tuo  
 appassionato amante  
 per sua, per mano altrui  
 ti sarà tolto o viverà una vita  
 condannata all'infamia, ed avvilita?...

SIVENO Adelvolto...

ADELVOLTO A che torni  
 infausto messenger?

SIVENO Nunzio son io  
 del re.

ADELVOLTO Che vuole il re?

SIVENO Che non ardisca  
 presentarti al suo ciglio:  
 che al nuovo sol vada in perpetuo esiglio.  
 (parte)

## Scena settima

### *Adelvolto, poi Elfrida.*

ADELVOLTO Grazie, o geni del ciel! Son pure al fine  
di mie sventure: altro non ho che morte...  
così dalle ritorte  
in cui mi tiene avvolto  
il destino tiranno...

ELFRIDA Odi Adelvolto...  
Esule il re ti vuole... La condanna  
non ti solleva in petto  
grandi, animose idee?... Non te le ispira  
Elfrida tua?

ADELVOLTO Smarrito, irrisolto...  
Esito a te pensando... Il solo mio  
dubbio, ritegno... È il nostro eterno addio.

ELFRIDA Lo puoi temer? Parto con te... ti seguo  
esule, errante.

ADELVOLTO Il padre, il re sapranno  
il pietoso disegno  
frastornare, impedir...

ELFRIDA Schernir possiamo  
il padre, il re... Per sempre  
essere inseparabili... Rimira...  
rifletti...

(cava uno stile)

Quest'acciaro,  
è mio... tuo se lo vuoi... Ti basta il core  
d'impugnarlo, e imitarmi? Ah! Questo solo  
dalle sciagure estreme,  
liberarci potrà... Morremo insieme...

...  
Credi... la mia ferita,  
no, non m'estinguerà:  
per te respiro, ho vita;  
la tua m'ucciderà.

ADELVOLTO Che mi proponi!... in sol svelarmi questo  
tuo magnanimo intento,  
balzarmi in seno un nuovo cor mi sento.

Viver no, non saprei,  
cara, senza di te.  
Per te non morirei,  
se vuoi morir per me?

ELFRIDA Giura.

ADELVOLTO Lo giuro.

ELFRIDA Quando  
sia d'uopo a noi, ti chiederò l'effetto  
del giuramento: or lo gradisco e accetto.

ELFRIDA E ADELVOLTO

Un marmo istesso  
in un funesto  
ma eterno amplesso  
ci chiuderà...

ELFRIDA Parti, s'avanza alcuno... In brevi istanti  
tua seguace, o tua guida  
sarà per sempre o viva, o estinta Elfrida.

ELFRIDA E ADELVOLTO

Le nostre ceneri  
un'urna sola  
confonderà.  
Quanto consola  
sì cara immagine  
nella più barbara  
avversità.

(parte Adelvolto)

## Scena ottava

*Elfrida, poi Eggardo.*

ELFRIDA Ah! Il re... Parmi confuso...  
sembra irritato...

EGGARDO Elfrida...

ELFRIDA M'esiliasti...  
a che vieni? A far pompa  
del tuo nobil trionfo  
di due fedeli, e sfortunati amanti,  
che unì, nemico il ciel?

EGGARDO Solo Adelvolto,  
esule dichiarai: pena maggiore  
la tua virtù, la tua pietà gli toglie.

ELFRIDA Non è solo Adelvolto: io son sua moglie.

EGGARDO Che?... Pensi accompagnarlo  
vagante, infame?

ELFRIDA Sì...

EGGARDO Come! Hai speranza,  
che Orgando soffrirà, ch'una sua figlia  
di regia stirpe...

ELFRIDA Al caso  
estremo, lagrimevole m'espone  
sorte crudel: lo sposo  
seguir per tutto è mio dovere.

EGGARDO Assiste  
il padre ad impedirlo.  
Legge, e costume...

ELFRIDA E parli  
sempre di legge a me? Nasconderesti  
così forse altre tue più ingiuste voglie?

EGGARDO Ah! Troppo austera Elfrida...

ELFRIDA Elfrida è moglie.

EGGARDO È moglie per inganno  
d'un seduttore. Del trono  
lo scellerato osò privarti: adesso  
è tuo se vuoi: gli tolse  
ogni ragione in te, la trama infida...

ELFRIDA E ardisci di viltà tentare Elfrida?

EGGARDO Viene Orgando: da lui  
udir potrai...

ELFRIDA E venga Orgando.



## Scena nona

### *Orgando, e detti.*

ORGANDO Indegna  
dell'esser tuo! Compagna  
a un traditor vuoi farti?  
Con lui disonorarti,  
e abbandonare un padre amante? Figlia  
unica e cara... E spero  
dal re, da me condiscendenza a questo  
vile disegno, e stolto  
d'un capriccioso amor?

ELFRIDA Son d'Adelvolto!

ORGANDO Quell'odioso diritto  
perdé proscritto. Ora con te ripiglio  
l'autorità paterna:  
non partirai, non voglio.

EGGARDO Oh! Elfrida ingiusta...  
È offuscata, delusa  
la mente tua dal tuo  
troppo tenero core... A me dovuta  
è la tua mano, e la reclamo... Il primo,  
lontana, sconosciuta, io non l'amai?...  
A te non impegnai  
la destra mia?... Non posi  
lo scettro a' piedi tuoi?... Questa mercede  
sconoscente! mi rendi?... E adesso appena  
ti vidi e t'adorai... L'anima mia  
abbagliata, rapita,  
smarrita è in te. Non pensa,  
non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta  
d'esempio, di terror di quell'indegno  
far non dovrei?... Tu stessa,  
e nel cor tuo, come ardiresti mai  
condannarmi, incolparmi?  
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi...  
sconsigliata!... E anteponi  
esule amante a un coronato amante!  
Vanti d'esser costante,  
fedele a un traditor!... Quanto t'accieca  
un delirante amore, e a che ti guida!

ELFRIDA D'Adelvolto son moglie.

ORGANDO

O ingiusta Elfrida.

EGGARDO

O ingrata Elfrida.

EGGARDO

Regnante tradito  
 amante sprezzato  
 vorresti che un perfido  
 contento, impunito  
 lasciassi con te?  
 No, questa costanza  
 l'amante, il regnante  
 offeso, schernito,  
 Elfrida, non ha.  
 Ti vide, t'adora,  
 invidia, rammenta  
 ch'è amante, ch'è re...  
 e della speranza  
 che ascondi nel petto  
 trionfano amore,  
 vendetta, e dispetto,  
 e il solo splendore  
 di tanta beltà.

(parte)

## Scena decima

### *Orgando, e Elfrida.*

ORGANDO Udisti? È aperta a te la via del trono,  
 potresti ricusarlo? Il traditore  
 aborrito, proscritto,  
 ha da partir: l'esenta  
 la pietà del monarca  
 da meritata morte:  
 evitarla non può, qualor l'esponga  
 a pubblico giudizio... è reo... lo sai,  
 scusa non ha, non puoi negarlo... Ah! torna  
 figlia, torna in te stessa: e alfin rimosso  
 lo sconsigliato error...

ELFRIDA

Padre... non posso.

ORGANDO

Cangia pensier...

ELFRIDA

Non devo...

ORGANDO

Rifletti...



ELFRIDA se colpevole sei, riconoscente  
questa tua colpa a te mi rende. Onori,  
fasto, grandezza oblia: son vani fregi;  
son brillanti catene  
d'odiosa servitù... Così negletti  
e riamati, e amanti  
da malvagi scordati, e da potenti,  
in noi stessi saremo ognor contenti.

ADELVOLTO Ah! nella sola amata amante Elfrida  
ampio compenso avrei  
delle perdite mie. Tutto mi resta,  
quando sola mi resti... Un mondo è nulla  
per me, se mia sei tu... ma delinquente,  
fuggitivo, e fuggito... Idolo mio,  
mio sol pensier, deh mi abbandona e vivi  
a te felice.

ELFRIDA O ingiusto,  
o inumano Adelvolto! Offendi, oltraggi  
Elfrida tua. Abbandonarti! Ah mai...  
Ah! mai da te dividermi. Tu sei  
l'anima mia. E se s'innalza un giorno  
a più lieto soggiorno  
questa che in noi ragiona  
pura parte di noi, se si rammenta  
soave affetto, e delizioso ardore;  
tu sempre il mio sarai pensiero, e amore.  
Partiam...

## Scena dodicesima

### *Eggardo, Séguito, e detti.*

EGGARDO Scostati indegno...  
(si scosta Adelvolto)

T'arresta Elfrida... e speri  
d'eguir la tua fuga  
ad onta mia, presente me?

ELFRIDA Sì: voglio  
col mio sposo partir: rea non son io  
le tue leggi non temo. E le tue leggi  
può eludere, schernire,  
un magnanimo cor, che sa morire.

EGGARDO Seguiti un traditor...

ELFRIDA Seguo il consorte.

EGGARDO Romperan questi lacci  
ingiuriosi indegni  
il padre, il re.

ELFRIDA Ma Elfrida  
questi lacci non scioglie:  
giurò al mondo, ed al cielo; e amante, e moglie.

## Scena tredicesima

### *Orgando, e detti.*

ORGANDO Questo, è il tenero addio, che chiedi, ingrata  
al genitor? Son queste  
le tenerezze ultime tue? Di figlia  
il dover ti consiglia  
a consolarlo ne' suoi giorni estremi;  
tu l'abbandoni? E un empio  
seguiti, un scellerato?

ELFRIDA Seguo la scelta tua, seguo il mio fato.

ORGANDO Forza, ragion m'assiste  
a trattenerti...

ELFRIDA Padre,  
forza con me? Son figlia tua. Ti scordi  
quanto resti ad Elfrida  
per intatti serbare i suoi legami?...  
Amato genitor, trema, se m'ami.

ORGANDO Ah mio re, la mia figlia  
si renda a me: dal seduttore infame  
si distacchi, e divida...

ELFRIDA Padre, se vuoi così, scordati Elfrida.

EGGARDO Separate...  
(alle guardie, che si dispongono ad obbedire)

ELFRIDA O fermate, o mi sveno...  
(cava uno stile)  
Se bramate saziare li sguardi  
nel mio sangue, accostatevi a me.

ADELVOLTO Ah! che fai?  
(nella sorpresa comune si accosta Adelvolto ad Elfrida)

ELFRIDA Di pensieri codardi,  
sposo amato, più tempo non è.

EGGARDO Trattenete...



ORGANDO Mentitor...

EGGARDO Seduttore...

ORGANDO Ingannatore...

EGGARDO Perfido... Io non fo torto,  
né a te, né a lui... Comune  
è quel giudizio a tutti. Io m'allontano,  
libero sia: non chiede,  
non sollecita il re... Tu se pretendi,  
ch'assoluto egli sia, là lo difendi...  
Eseguite...

(alle guardie che portano via Adelvolto condotto da Siveno)

ADELVOLTO (Addio mondo; addio consorte.  
Non respiro che morte.)

ELFRIDA (Ah! qual tremendo  
fulmine mi percosse,  
m'instupidi!...) Mio re... bagnata in pianto  
ecco... al tuo piede Elfrida

(s'inginocchia davanti a Eggardo)

quella Elfrida, che amasti...  
che pretendi d'amar... Di tanti eroi  
rampollo illustre; abietta...  
tremante... supplichevole... Per questa  
potente man, che bacio umil... per questo  
piede, che abbraccio, il tuo fatal decreto  
richiama... Oscura, ignota,  
abbandonami a me: lasciami al mio  
disperato Adelvolto... Il cielo, il padre  
a me lo diede... È reo... ma la vendetta  
a che giova un regnante?... Il suo rimorso,  
il pentimento suo fra brevi istanti  
l'avrà nelle miserie oppresso, e estinto...

EGGARDO Ah! sorgi, eccelsa donna, ah! sorgi... Hai vinto...  
Quanta beltà, quanta virtù mi toglie  
l'ingrato, l'infedele,  
perfido amico... È la sua gran discolpa,  
il vederti, il conoscerti... Superbo  
son io d'averti amato; e più che t'amo,  
più apprezzo me: di te non ero indegno;  
te 'l prova il mio perdono. In quante pene,  
quante amarezze, ha involto  
quel crudele...

SIVENO Ah signor... morì... Adelvolto

TUTTI Come?...  
(fuorché Siveno)

ELFRIDA Oh dio!  
EGGARDO (Cielo pietoso!)  
TUTTI Giusto cielo!  
(fuorché Siveno)  
SIVENO Un ferro ascoso  
trasse, strinse...  
ELFRIDA (Ahi qual tormento!)  
SIVENO Gridò Elfrida...  
ELFRIDA (Oh giuramento!  
Mi prevenne...)  
SIVENO In sen l'immerse...  
ELFRIDA (Ah! mi chiama.)  
TUTTI Non sofferse  
(fuorché Siveno) viver più.  
SIVENO Cadde... spirò...  
ELFRIDA (Fedel ti seguirò. Del mio ritardo,  
ombra adorata, il tuo perdono imploro.)  
(snuda il ferro, e vuol ferirsi, e Orgando la trattiene)  
ORGANDO Ferma...  
ELFRIDA Padre... ah! crudele... ah! sempre... Io moro...  
EGGARDO S'assista... si soccorra... il re... l'amante  
a tutti voi l'affida...  
Io tutto perderei, perdendo Elfrida.

(Elfrida sviene: Evelina, Orgando la sostengono e la collocano sopra un sedile di pietra, che circonda il piede di uno de' pilastri della scena)



---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena dodicesima.....	21
S. R. M.....	4	Scena tredicesima.....	22
Argomento.....	5	Atto secondo.....	25
Atto primo.....	6	Scena prima.....	25
Scena prima.....	6	Scena seconda.....	25
Scena seconda.....	8	Scena terza.....	26
Scena terza.....	8	Scena quarta.....	27
Scena quarta.....	11	Scena quinta.....	29
Scena quinta.....	12	Scena sesta.....	29
Scena sesta.....	13	Scena settima.....	30
Scena settima.....	15	Scena ottava.....	31
Scena ottava.....	16	Scena nona.....	33
Scena nona.....	17	Scena decima.....	34
Scena decima.....	17	Scena undicesima.....	35
Scena undicesima.....	18	Scena dodicesima.....	36
		Scena tredicesima.....	37